



FIGLIOLI E PIANTE DI PAOLO....

"NON VI FATE MINORI DELLA VOCAZIONE ALLA QUALE SIETE STATI CHIAMATI"

DICEMBRE 2006

Carissimi,

in questo numero troverete l'articolo di p. Antonio Francesconi scritto il 27 novembre (e che noi abbiamo intitolato "i miei primi passi da Assistente Zonale"); tra l'altro ci informa dello stato di salute di p. Pasquale Lubreglia (Assistente del gruppo di Bologna).

Purtroppo, almeno per noi, p. Pasquale ci ha lasciato.

Abbiamo pubblicato la raccolta degli **approfondimenti** finora fatti dal nostro Assistente Centrale **sulla Regola di Vita**, la troverete sul nostro sito (settore RdV): www.terzocollegio-laicidisanpaolo.it

A questo numero hanno collaborato:

Andrea Spinelli

Come Pietro e Giovanni

Stefano Silvagni

In questo nostro Movimento

Roberto Lagi

La Famiglia

madre Nunzia

Un saluto ai Laici Spagnoli

José Sánchez

Asamblea anual de la familia zaccariana

p. Antonio Francesconi

I miei primi passi da Assistente Zonale

P. Franco Monti

Riflettendo con s. Paolo

La redazione di "FIGLIOLI E PIANTE DI PAOLO" è la seguente :
Renato Sala - via T. Cremona 11 - 27058 Voghera - Tel. e Fax 0383-46831
email : fpp.renato@tin.it

COME PIETRO E GIOVANNI

Il titolo di questo scritto non è di mia invenzione, ma l'ho preso dalla pubblicazione TESTIMONI del 15 settembre 2006, che ha scadenza quindicinale e che riguarda la vita consacrata religiosa, nelle sue varie espressioni e carismi.

Devo affermare che mi ha colpito subito, anche per il sottotitolo "Religiosi e laici insieme", perché coglie in esso uno spunto sicuramente legato all'esperienza della famiglia zaccariana.

L'immagine di Pietro e Giovanni che corrono al sepolcro ci aiuta a mettere a fuoco meglio qualche aspetto della collaborazione religiosi e laici.

Sembrano due figure utili a descrivere la relazione: Pietro rappresenta il carisma dei religiosi, l'autorità, il riferimento decisionale, mentre in Giovanni si può riconoscere il gruppo dei laici, giovani, veloci, pronti a correre.

L'analogia può servire, anche se non è esaustiva: nell'immagine utilizzata si può recuperare una prospettiva delle relazioni religiosi - laici.

I laici accolgono la testimonianza dei religiosi come dono che viene dall'alto, mentre i religiosi ricevono dai laici una spinta a correre per il mondo, senza essere del mondo.

Ad entrambi si potrebbe dire: Non abbiate paura, i religiosi dei laici e viceversa.

Qui non si parla di amicizie personali, ma di amici dell'Ordine e di veri collaboratori, che hanno un'identità anche collettiva.

Qui mi fermo e invito a leggere tutto il testo ricordato (che forse potrebbe anche essere pubblicato per intero e aiutare la riflessione qui iniziata), che termina così: "Solo la luce del Risorto sarà capace di dare nuovo impulso ai carismi, per generare nuova vita religiosa e nuova vita laicale. Insieme."

A tutti l'augurio di Buon Avvento e Ottimo Natale 2006.

Andrea Spinelli

IN QUESTO NOSTRO MOVIMENTO

In questo nostro Movimento la vita di ciascun Gruppo si articola, per così dire, secondo quello spirito di libertà che è proprio dei figli di Dio.

Nessuno è tenuto a conformare la propria attività a schemi obbligatori, a modelli predefiniti, a programmi vincolanti e ciò in continuità con una scelta originaria la quale, pur trovando nel corso di questi anni qualche timida obiezione, di fatto non è mai stata smentita e abbandonata.

Tuttavia è forse in alcuni momenti di difficoltà per la vita di un Gruppo, solitamente riconducibili a circostanze interne alla comunità locale, che vien fatto di appellarsi alla necessità di una qualche *direttiva centrale*, capace di venire in soccorso alle necessità del momento, di desiderare che qualcuno, dal di fuori del gruppo, si pronunci autorevolmente affinché sia più facile orientarsi o ri-orientarsi.

Ed è in queste circostanze che si osserva e si reclama come siano carenti - quando non assenti del tutto - le direttive di orientamento prima e l'attività di verifica dopo, da parte dei responsabili del Movimento.

L'argomento in questione resta aperto e non può essere risolto sbrigativamente, con qualche battuta di disimpegno che assolve assieme responsabili e gruppi, anche se non sembra essere un atteggiamento proprio sbrigativo e disimpegnato il richiamo insistito e convinto alla nostra Regola di Vita, al Vademecum, a quanto ci siamo ripetuti nei nostri recenti incontri di Zona, a quanto abbiamo riaffermato nel corso dell'ultima assemblea di Napoli.

- **La conoscenza, lo studio, l'accoglienza di San Paolo in quanto Parola di Dio;**

- **l'obbedienza e l'amore di figli verso Sant'Antonio Maria nostro padre e guida spirituale;**
- **la testimonianza quotidiana del Vangelo nel nostro stato personale, secondo le indicazioni del Magistero della Chiesa;**
- **la comunione con l'Eucaristia, crocifisso vivente e risorto:**

queste sono le nostre direttive!

Non ci è chiaro se il lavoro del nostro Gruppo procede coerentemente secondo lo stile del Movimento?

Confrontiamolo con queste direttive!

- Ci siamo riuniti con la comunità dei nostri Barnabiti e delle nostre Angeliche, per capire come si possa cooperare, lavorare assieme, secondo l'auspicio dei Padri riuniti in capitolo?

Questa è una direttiva!

- Abbiamo cominciato a interrogarci su come l'esistenza del Movimento Giovanile Zaccariana c'entri con il nostro Gruppo, come ci interpellati, cosa ci suggerisca, dove ci porti?

Questa è una direttiva!

- E in seno al Gruppo, in umiltà e spirito di servizio, all'inizio di questo nuovo anno che segue il Capitolo generale dei Barnabiti, abbiamo ottemperato al dovere di ricercare e quindi di proporre al nostro Assistente il nome del nostro coordinatore, che dovrà aiutarci, supportarci, tenerci uniti, entusiasmarci, consolarci, rappresentarci di qui in avanti?

Anche questa è una direttiva!

Atteniamoci intanto a queste indicazioni – pardon, direttive – perché se non cominciamo almeno da queste potrebbe sembrare eccessivo, illusorio, fuorviante proporre della altre.

- Tuttavia... se avete elaborato un programma, se avete svolto – direttamente o indirettamente – una qualche conferenza, se avete preparato una liturgia eucaristica speciale, ecc. ecc., non siate timidi o, peggio, egoisti: non tenetele solo per voi! Mandate il testo a Renato e così potremo diffonderlo per tutto il Movimento e la comunione fra i gruppi potrà fare un ulteriore passo in avanti.

E' anche questa una direttiva?

Buon Natale, con tutto il cuore.

Stefano

I miei primi passi da Assistente Zonale

Il nostro caro Renato mi prega di scrivere qualcosa per "Figlioli e Piante di Paolo" - numero di Natale - per farvi sapere che sono il nuovo Assistente dei Laici della zona Centro-Sud; e mi suggerisce di descrivere come mi sto muovendo.

Ecco: nella Orazione dell'Ora sesta di oggi (27 novembre 2006) si recita questa preghiera: "O Dio, che sei il padrone della vigna e della messe, e assegna a ciascuno il suo lavoro e la giusta ricompensa, aiutaci a portare il peso della nostra giornata accettando serenamente la tua volontà".

Così ho "accettato serenamente" la volontà di Dio nell'invito del padre Antonio Iannuzzi, Superiore Provinciale, ad assumere questo incarico. "Serenamente", non solo perché confido nell'aiuto di Dio, nell'intercessione materna di Maria e del nostro S. Fondatore, ma anche perché ci conosciamo da un pezzo e siamo amici; perché il Signore mi ha elargito, tramite voi, tante grazie; perché sono contento di servirvi; perché nei "Laici di San Paolo" ci credo! E vorrei che tutti - pur

pur nella santa libertà dei figli di Dio - ci credessimo....

Come mi muovo? Cerco di fare la volontà di Dio. Il punto è sempre questo: semplicissimo.

E dove sta la volontà di Dio? Sta nei Superiori maggiori - P. Generale e P. Provinciale -; sta nella comunione nelle Delibere del Capitolo Generale; sta nei Responsabili Centrali dei LSP; sta nella comunione con i confratelli Assistenti dei gruppi; sta nei Responsabili dei gruppi e nei gruppi stessi. Perciò cerco di stabilire i contatti, con un po' di amore.

Così, ho scritto una lettera a tutti i confratelli assistenti e ai Responsabili; ho visitato il gruppo di Bari una volta e lo visiterò il prossimo 5 dicembre; e abbiamo fatto il primo incontro con il gruppo di Trani, il 22 novembre: sono 24 persone di cui 10 coppie.

Essendo innamorato delle catechesi del Papa (come di tutto il suo magistero), mi è venuto in mente di fare un confronto con alcune sue parole contenute nella catechesi del 25 ottobre e quanto si legge nella "Regola di vita" e in altri nostri documenti. E' stata un'esperienza molto bella perchè io stesso ho ricevuto una maggiore consapevolezza del dono di Dio che sono i Laici di San Paolo. Diceva il Card. Balestrero a proposito del Vescovo, che bisogna "rivisitare" i Documenti della Chiesa per mantenere vivo lo spirito. Fatte le dovute proporzioni, anche noi dobbiamo "rivisitare" la Regola di Vita, il Vademecum, etc anche personalmente, oltre all'ottimo "servizio" che ci fa padre Monti.

Ho visto che i Laici di Trani sono rimasti contenti.

Penso che molti di voi sanno che il p. Pasquale Lubreglia, Assistente dei Laici di Bologna è gravemente ammalato. Qui a Conversano ha lasciato un vivo ricordo e molte persone pregano per lui. Uniamo le nostre preghiere nella carità che ci ha insegnato Gesù.

Assistente del gruppo di Bologna è ora il p. Franco Ghilardotti che tutti conosciamo come espertissimo del "S. Fondatore" e di cose barnabite. Gli facciamo tanti affettuosi auguri.

Responsabile del gruppo stesso è ora la sig.na Annalisa Bini. E' affezionata al Gruppo e farà molto bene; come ha fatto tanto bene la signora Laura Gheduzzi, che ringraziamo di cuore: la ricordiamo nella preghiera.

Nella S. Messa e nel Rosario tengo fisse le intenzioni per i confratelli, per le Sorelle Angeliche e per i Laici di S. Paolo, anche voi ricordatevi di me.

Gesù, che rinnova il mistero della sua Incarnazione nel Santo Natale riempia tutti voi della sua gioia e della sua pace.

p. Antonio M. Francesconi
i

A RICORDO DI PADRE LUBREGLIA

Padre Lubreglia ci ha lasciato, ma solo apparentemente, perchè sarà sempre con noi, nel nostro ricordo, per proteggerci e farci crescere.

Sempre sorridente, disponibile, profondo nello Spirito e sempre presente ai nostri incontri.

E' con profondo affetto che lo ringraziamo per tutto quello che ha fatto per noi. Preghiamo perchè la sua pace interiore possa contagiare tutti.

Grazie p. Pasquale!

Laura e i laici di S. Paolo di Bologna



_____riflettendo con s. Paolo
lo_____

2Cor 6 - ¹¹La nostra bocca vi ha parlato francamente, Corinzi, e il nostro cuore si è tutto aperto per voi. ¹²Non siete davvero allo stretto in noi; è nei vostri cuori invece che siete allo stretto. ¹³Io parlo come a figli: rendeteci il contraccambio, aprite anche voi il vostro cuore!

Non avesse un contesto, questo piccolo brano è eloquente di per sé. Come è risaputo, fra i generi letterari a carattere storico il genere *lettera* è quello che più avvicina all'intimo di una persona, anche se distante nel tempo.

E' come se ci si conservassero frammenti di ossatura spirituale: gli occhi ormai non concedono più l'am-miccamento, il palmo della mano cal-

calde carezze, la bocca è ormai avara di timbri vellutati a rivestire parole anche dure.

Ma la «lettera», questa ai Corinzi per esempio, ti dà l'impressione di poter arrivare dritto al cuore dell'estensore, di scoprirne in qualche modo la fisionomia dell'anima.

Peccato ci manchi la grafia, anch'essa rivelatrice di personalità: quella, andata fra le mani di

amanuensi impersonali, quasi il papiro risultasse ormai slavato, si è persa in qualche cestino della carta.

Di rimando sembra provocare sussulti in cuori ancora di carne come quello di chi scrive e forse di chi legge: hai di fronte l'Apostolo, con tutta la sua carica di affetto e di verità; ne intuisce persino l'indole, la grinta; ne immagina il viso corrugato e la voce rauca di suppliche reiterate.

Questi impossibili malnati corinzi dal cuore ballerino, pronti a cambiar casacca al primo stormir di fronde!

Eppure visceralmente amati, perché sono pur sempre di Cristo, del suo Cristo!

Perché questa madre di nome Paolo si rende conto che quelli che lui ha generato stanno male, rischiano una brutta ricaduta in mentalità legalista, ammuffita, «a causa di falsi fratelli che si sono intromessi a spiare la libertà che abbiamo in Cristo Gesù, allo scopo di renderli schiavi».

La cosa fra l'altro aveva procurato in loro un antipatico effetto collaterale: la grettezza di cuore.

E' come se i suoi amati gli avessero sbattuto la porta in faccia, la porta del cuore; quasicché Paolo fosse diventato d'improvviso, per loro, un pericolo pubblico, un rinnegatore della *Torà*, un appestato da cui stare alla larga.

Spesso i proclami dell'ultimo arrivato – succede anche da noi, ai nostri giorni – rimangono più impressi e imperversano e sono forieri di se e di *ma* inquietanti.

Forse circolavano accuse nei confronti di Paolo; forse erano stati ingenerati sospetti nei suoi confronti come di profittatore; lo lascia quasi intendere il versetto che segue poco sotto: «a nessuno abbiamo fatto ingiustizia, nessuno abbiamo danneggiato, nessuno abbiamo sfruttato» (7, 2).

Merce ricorrente, anche nelle comunità cristiane di allora, questa della maldicenza strisciante, delle invidie, delle miopi testardaggini di conservatori accaniti, saldamente ancorati ad antico *Patto di Alleanza* e basta.

Moneta d'uomo vecchio!

A differenza dell'uomo di fede Paolo, che arriva a dichiarare: «sono pieno di consolazione, pervaso di gioia in ogni nostra tribolazione».

Lui che non si ritrae di un palmo dal sentirsi padre dei suoi discoli.

Lui che confida in un anelato ritorno a rapporti filiali, a un ritrovato *scambio di amorosi sensi*, a una salutare effrazione di chiavistelli, incompatibili per chi è stato rigenerato a vita nuova; e per di più nei confronti di chi nel nome del Signore li aveva generati.

Gioia nella tribolazione! come possono coesistere nel cuore di Paolo due situazioni all'apparenza conflittuali, se non per la ferma speranza, che gli viene dal suo Gesù, di poter riavere presto la sua gente, riabbracciata nel per-

perdono, come fosse uscita finalmente da coma profondo? come di *morti tornati in vita, perduti e ritrovati*, da festeggiare con vitello grasso, anello al dito, calzari ai piedi (e un fratello brontolone a contrappunto).

Quelli di Paolo, che poi sono di Cristo, apprendano!

Non c'è macigno in cuore che non possa essere frantumato da amore caparbio, anche se si dovesse intervenire col bisturi della *parresia*; sì, perché la *franchezza* è sempre scomoda; e tuttavia salutare (non è madre snaturata quella che porta il figlio dal chirurgo!).

In Paolo la tentazione di scaricare chi gli è fonte di preoccupazione è lontana le mille miglia: ha un cuore grande così, Paolo!

Poco prima, nella stessa lettera (5,19) aveva rivendicato a sé titolo di ambasciatore di Cristo: «È stato Dio infatti a riconciliare a sé il mondo in Cristo, non imputando agli uomini le loro colpe e affidando a noi la parola della riconciliazione.

Noi fungiamo quindi da ambasciatori per Cristo, come se Dio esortasse per mezzo nostro.

Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio».

Non fu Mosé a favorire la riconciliazione del mondo con il Padre.

Fu Gesù, il Messia, il profeta vaticinato da Mosé.

E in quella giornata faticosa e allucinante di Damasco Paolo ebbe l'investitura ad ambasciatore.

Il suo ruolo non si discute: ne è stato segnato nell'intimo.

Non si intromettano incauti assertori di quel regime che ormai fu *portato a compimento* e – noi diremmo – superato da Cristo.

Sono caduti vecchi gravami come *abluzioni, lavature di bicchieri, stoviglie e oggetti di rame*, tutte cose contrassegnate dal marchio «*tradizione degli antichi*» (Grazie, Marco!).

Quanto Gesù gli aveva versato in cuore, l'aveva a sua volta riversato nei suoi piccoli di Corinto.

Ma anche il buon latte materno può andar soggetto a rigurgiti o al caglio.

«Aprite anche voi il vostro cuore!» Li vuole svezziati al più presto.

Rispecchino i suoi lineamenti, che poi sono i lineamenti di Cristo.

Un cuore grande, che depone strettezze di cuore, sarà sintomo di credenti ormai maturi.

Poter amare, riamato! Poter riasassaporare le dolcezze della comunione, dopo l'assenzio di conflittualità adolescenziale!

Dio, come ci assomigliamo, a distanza di secoli!

f.m.m.

LA FAMIGLIA

E In questi ultimi anni si discute molto del futuro della famiglia.

Dati recenti confermano la sensazione ormai diffusa da tempo: le coppie di fatto rappresentano una percentuale elevatissima delle situazioni di convivenza oggi esistenti.

Altri fattori critici riguardano le separazioni ed i divorzi, che in molte regioni superano largamente il cinquanta per cento dei matrimoni celebrati sia in chiesa che civilmente.

A livello politico avanzano posizioni che vorrebbero adottare le normative già presenti all'estero: si ipotizzano situazioni simili a quelle della Spagna, dove il matrimonio può essere celebrato indipendentemente dal sesso dei celebranti e il divorzio può avvenire dopo pochi mesi senza particolari formalità.

Altri propongono di inserire negli ordinamenti vigenti soluzioni intermedie, al momento meno dirimpenti, ma pur sempre innovative e di rottura col passato.

La discussione vede spesso i cristiani in una posizione di difesa polemica, situazione che io personalmente non condivido.

Nel numero precedente avevo proposto una meditazione della "**Lettera a Diogneto**", proprio perché a me pare che ci si stia incamminando verso una situazione dove ai cristiani è richiesto più di sempre l'impegno di una testimonianza forte del loro modo di concepire la vita, non più sostenuta da leggi, da culture, da supporti sociali, ma lasciata solo alla forza della fede ed alla autenticità dei rapporti ecclesiali che sapremo vivere.

In particolare, nella congiuntura storica nella quale siamo ormai entrati, i cristiani devono farsi promotori e proclamatori della loro idea di famiglia con fermezza e soprattutto con l'esempio della propria vita.

Comunque, a fronte della totale eliminazione di qualsiasi regola socialmente condivisa, come nelle coppie di fatto, o di regole più o meno permissive nelle soluzioni alternative, come nelle nuove normative attualmente proposte, di seguito cercherò di delineare alcuni concetti chiave della nostra concezione della famiglia, che siano condivisibili anche da non credenti.

Per prima cosa direi che la nostra idea di famiglia si riallaccia a quella dell'**alleanza** biblica, essa infatti esprime l'alleanza vitale di un uomo e di una donna che si fanno reciproco dono delle loro vite.

Con questa alleanza i loro destini si incontrano e diventano comuni, la loro esistenza diventa una relazione di affetto amoroso che dura per tutta la vita.

Da questa **alleanza** nasce una **nuova realtà** nella quale l'abbandono reciproco dei corpi fino alla più intima sessualità, la profonda sintonia dei cuori da ricercare e rinnovare ogni giorno, la complementarietà e la condivisione fiduciosa degli intenti, sia nel costruire il futuro che nell'affrontare le difficoltà della vita quotidiana, sono espressione di una sapienza insita nella storia dell'uomo, nella più profonda essenza del mondo, frutto di una potenza creativa primordiale e quindi non dovuta al caso ma ricca di valori.

Per noi la coppia coniugale è stata, è e sarà sempre la primordiale cellula sociale dentro lo spazio del vivere umano, riferimento per tutti i gruppi associati nella "*polis*" i quali, guardando ad essa, percepiscono cosa significa **vita in comune** che è anche fonte della nuova vita da accogliere nella comunità, quale dono per la sua sopravvivenza nonché evento sempre nuovo e portatore di altra vita e di nuove relazioni.

La società, qualunque sia il suo livello di strutturazione, deriva e si sviluppa da questa prima naturale e fondamentale cellula.

A partire dalla tribù, dal piccolo villaggio, alle città, ai piccoli stati per arrivare alle moderne strutture statali, fino alle più grandi aggregazioni super nazionali arriviamo all'intera unica **famiglia umana** verso cui tendono le speranze della storia.

Ma detto questo dobbiamo porci alcune domande: può vivere la famiglia nel deserto del nulla, cui può essere confinata se si toglie ogni regola?

Può sopravvivere se si prescinde dai suoi contenuti fondamentali così come ce li indica la ragione che riflette sui valori dell'esistenza e sui processi della storia?

In altri termini: la famiglia è qualcosa che si può scambiare e confondere con qualsiasi altra aggregazione fra umani?

Questi quesiti introducono al problema dei valori da accogliere e rispettare nella società, valori che poi diventano regole di civile convivenza.

Le persone infantili, immature, che percepiscono e vivono prevalentemente seguendo la loro emotività e non sono ancora in grado di cogliere ed interiorizzare i valori della vita cui le stesse emozioni sono preordinate: concepiscono e percepiscono la *regola* come una imposizione che blocca la libertà.

In queste realtà vitali fondamentali del vivere umano quali sono il matrimonio e la famiglia, noi parliamo di regole, di norme, come strade, percorsi che non siano capriccio, caos, legge del più forte, ma piuttosto valore, senso, bellezza, bontà, rispetto e giustizia.

A fronte di coloro che vorrebbero vivere la libertà come un deserto senza piste, o come un bosco senza sentieri, un errare all'infinito senza mete, noi affermiamo che l'uomo deve saper vivere con quella sapienza insita nella storia, con quelle regole da scoprirsi con fatica nelle vicende del mondo, che sono la pista, il sentiero, la misura che ci permette di vivere la bellezza della libertà.

Ciò premesso, scopriamo e ridiciamoci i valori fondamentali di quella sapienza creatrice che abbiamo sperimentato nel nostro cuore e che sola è in grado di dare pienezza di senso al nostro essere.

Saranno riflessioni che, mi auguro, possono essere condivise da tutti gli uomini di buona volontà, che siano alla ricerca del senso profondo della loro vita.

Per primo il **valore della libertà**, cioè la formazione di una famiglia può nascere solo dal consenso dei coniugi.

Poi il **valore dell'eguaglianza** secondo il quale il marito e la moglie si devono rispetto non formale ma vero e profondo, avendo pari dignità, pari diritti e pari doveri.

Segue il **valore della reciprocità** che si compendia nella fedeltà, nell'assistenza, nella collaborazione, nel comune e condiviso progetto della vita.

Infine il **valore della procreazione**, che richiede di continuare la vita e con essa il genere umano. Esso ci dice che la famiglia è composta da un uomo e una donna, che dare la vita implica anche portare la nuova esistenza al traguardo dell'autonomia e quindi richiede il mantenimento, l'educazione e l'istruzione, ma prima di tutto il rispetto, lo stupore ammirato per questo nuovo essere che pur nascendo da noi è altro rispetto a noi stessi, perchè inserito in uno spazio di novità, di autonomia, di storia e di libertà.

Penso che questi siano i valori essenziali su cui poggiano le realtà del matrimonio e della famiglia e che essi siano percepibili e in grado di essere vissuti da qualsiasi persona che si interroga sul senso dell'esistenza umana.

Per noi cristiani essi sono ancor più forti perché sentiti quali valori da vivere nel nostro rapporto con Dio, quindi elemento fondamentale per la salvezza del mondo intero.

roberto lagi

DALLA SPAGNA

Un saluto ai Laici Spagnoli

J+C

Carissimi,

a ciascuno/a il mio affettuoso e fraterno saluto e...un BENTORNATI!

Ho seguito con affetto, ma soprattutto con tanta preghiera la ripresa della vita del gruppo; la Chiesa chiede, con insistenza, a noi Religiosi di condividere con voi Laici il carisma ricevuto. A me piace usare l'espressione di Andrea Spinelli:

VERSO LA PERFEZIONE INSIEME; é questo il motivo del nostro stare insieme, aiutarci a crescere nella vita dello spirito che Antonio Maria chiama il "talento più prezioso".

Termino lasciando la parola al Fondatore:

"Il desiderio mio fu sempre di vedervi crescere di momento in momento...

Vorrei e desidero, e voi siete atti se volete, che diventiate gran santi, purché vogliate accrescere e restituire più belle quelle doti e grazie al Crocifisso, dal quale le avete ricevute."

“Cristo vi benedica nell'intimo, uno per uno, e vi doni il suo stesso Spirito” (A.M.Z)

madre nunzia

ASAMBLEA ANUAL DE LA FAMILIA ZACCARIANA

1 y 2 de Octubre de 2005

Durante los días 1 y 2 de Octubre hemos celebrado nuestra asamblea, junto a Barnabitas y Angélicas. En esta reunión hemos tenido la gran alegría de poder contar entre nosotros con la presencia del Superior General, Padre Giovanni Villa.

Durante el Viernes día 30 de Septiembre, fueron llegando a Palencia, lugar elegido para dicha reunión, los componentes de los distintos grupos desde sus lugares de origen.

Este año en el mes de Junio los responsables de grupos con sus asistentes y el responsable de zona, nos reunimos para preparar esta asamblea, y encontrándonos dentro del año de la Eucaristía pensamos que sería importante trabajar y profundizar sobre la Eucaristía. M. Nunzia nos sugirió la idea de invitar al P. Filippo Lovisón a venir a nuestra reunión y que preparase la introducción al tema elegido. P. Filippo a pesar de tener una agenda muy cargada ha hecho un hueco para estar con nosotros. Durante la jornada del Sábado nos preparó dos ponencias sobre la Eucaristía con una explicación sencilla, amena y con un buen conocimiento de nuestra lengua, yo aquí a modo de síntesis destacaría.

Nosotros laicos de S. Pablo tenemos un camino que recorrer; Cristo camina con nosotros.

Vosotros también tenéis que participar en la misión sacerdotal de Cristo. Los laicos consagrados a Cristo y ungidos por el Espíritu Santo están llamados para producir siempre los frutos más abundantes del Espíritu. En efecto todas sus obras, oraciones, tareas apostólicas, la vida conyugal y familiar, el trabajo diario, el descanso espiritual y corporal, si se realizan en el Espíritu, incluso las molestias de la vida, si se llevan con paciencia, todo ello se convierte en sacrificios espirituales agradables a Dios por Jesucristo, que ellos ofrecen con toda piedad a Dios Padre en la celebración de la Eucaristía uniéndolos a la ofrenda del Señor.

De esta manera también los laicos, como adoradores que en todas partes llevan una conducta sana, consagran el mismo mundo a Dios. De manea particular, los padres participan de la misión de santificación impregnando de espíritu cristiano la vida conyugal y procurando la educación cristiana de los hijos.

Solo la Eucaristía nos puede salvar de la tibieza. ¿Qué es la tibieza? A veces aburrimiento. Gente aburrída, personas que viven sin ilusiones, se dejan simplemente vivir, arrastrar por las horas sin encontrar nada que incluso nada que les interese. De quienes estoy hablando? De quienes no son ni buenos ni malos, ni fríos ni calientes. Solo la Eucaristía puede curar esta enfermedad del alma.

La Eucaristía es un misterio de fe. Tal misterio no se puede entender sino entramos en ello como un acontecimiento donde la libertad de Dios se encuentra con la libertad del hombre. Eso es un hecho de donación mutua. Es un evento trinitario, pascual y eucarístico.

La fe en la Santísima Eucaristía. Aquí está el tesoro de la Iglesia, el corazón del mundo, la meta al que todo hombre, aunque sea inconscientemente, aspira. Misterio grande, que ciertamente nos supera y pone a dura prueba la capacidad de nuestra mente de ir más allá de las apariencias. Aquí fallan nuestros sentidos, pero nos basta sólo la fe.

Adelante laicos de S. Pablo, adelante en repartir entre los hombres el don grande que habéis recibido de parte de San Antonio María Zaccaria: el sol del amor, y el sol de la Eucaristía. Vosotros tenéis que hacer una tarea especial, como laicos de San Pablo, salvar el fuego del amor que es la Eucaristía, aquel fuego que nos dejó Antonio María.

Durante la mañana del Domingo, los responsables de los grupos nos fueron explicando las actividades que realizan e ideas para tratar de superarse.

Vamos a intentar sacar el número dos de nuestro boletín, y como intención queremos preparar un viaje para una asamblea a celebrar en Italia con vosotros.

Con la celebración de la Eucaristía, concelebrada por P. Ángel, P. José Antonio, P. Filippo y presidida por P. General, dimos por terminada nuestra asamblea.

Agradecer en primer lugar al P. general y darle las gracias en nombre de todos los asistentes por su presencia y participación en nuestra reunión, ha sido para nosotros un gran estímulo tenerle a nuestro lado; que Dios y la Madre de la Divina providencia le bendiga y le guíe en la difícil misión que tiene encomendada.

Agradecer también a todos los laicos su participación, un recuerdo para los que por un motivo u otro no han podido estar aquí, a todos los Barnabitas que han podido estar con nosotros en estos días, a la comunidad de Palencia, que se ha preocupado por hacernos la estancia más agradable, P. Vicente; Provincial, P. Santiago, P. Deogracias; a los estudiantes; cada uno ha compartido con nosotros todo el tiempo que han tenido disponible. Darle las gracias de un a manera muy especial a P. Filippo por su participación, que a pesar de su mucho trabajo ha hecho un esfuerzo para estar con nosotros. A las H. H. Angélicas, que cuando han podido han estado con nosotros.

Un saludo a todos.....

José Sánchez